

LAGO

Interrogazione al governatore Fugatti da parte della consigliera provinciale Michela Calzà (Pd)

«Ciclovía del Garda, il progetto va rivisto»



La recente frana caduta sulla strada statale Gardesana occidentale a Riva del Garda prima dell'inizio della galleria Casagrande che porta a Limone e del sentiero della Ponale; nell'immagine in primo piano l'enorme masso da oltre dieci metri cubi di roccia

«La Ciclovía del Garda, oltre alla bruttezza delle progettate passerelle a sbalzo, fa sempre più paura per il numero di frane che da sempre cadono».

Elenca le più recenti la consigliera provinciale Michela Calzà (Pd) nella sua interrogazione al riguardo. «Negli ultimi anni - scrive nella sua richiesta al governatore Maurizio Fugatti (Lega) - si sono succeduti parecchi eventi di caduta massi lungo la sponda ovest del lago di Garda, tra questi: 18 agosto 2017, una scarica di sassi colpisce una bimba di due anni; 7 ottobre 2018, una scarica di sassi in zona Sperone; 23 novembre 2019, sasso sulla Ponale; 9 settembre 2021, crollo detriti; 23 ottobre 2022, frana sul tracciato della Ponale; 28 giugno 2023, colpito da un sasso sulla schiena un ciclista sulla Ponale; 16 dicembre 2023 a Campione del Garda una frana investe la strada e crolla nel lago 8 marzo 2024 frana sulla Gardesana tra la centrale idroelettrica e la prima galleria verso Limone».

Una situazione che lascia «più di un dubbio sulla realizzazione della Ciclabile del Garda soprattutto per quanto riguarda i tratti a sbalzo; la sicurezza deve rimanere la priorità e i dati presi a riferimento per la progettazione devono essere il più possibile reali. Un esempio: l'ultimo masso caduto aveva dimensioni di circa 10 metri cubi, nella progettazione della tettoia a copertura della passerella a sbalzo i massi a cui resistere fanno riferimento a massi di 1 metro cubo. Il rischio non va sottovalutato - sostiene Calzà - e l'analisi costi benefici deve considerare non solo il costo delle opere ma anche la manutenzione nel tempo. Il Tavolo tecnico operativo che si è espresso

nell'ottobre 2021 sul progetto di fattibilità tecnica ed economica evidenziava, oltre al notevole impatto paesaggistico, molti punti critici soprattutto legati alla sicurezza dei tratti con strutture a mensola agganciate alla roccia caratterizzati dal distacco di frammenti rocciosi per i quali chiedeva come si intendeva garantire la massima sicurezza ai ciclisti e ai pedoni».

La consigliera del partito democratico osserva che «andrebbero valutate valide alternative al tracciato nella parte con rischio idrogeologico elevato».

Tra le altre cose Calzà chiede alla giunta provinciale: «se in fase di progettazione è stato esaminato tutto il tracciato della ciclovía, evidenziando i punti/tratti potenzialmente pericolosi e predisposta una specifica analisi di rischio, come richiesto nel punto B.B.2 del decreto ministeriale 557 del 30 novembre 1999; se le analisi sono state redatte in concomitanza al primo stadio di progettazione ovvero di fattibilità prima dell'inserimento della ciclovía nel Snct; quale classe di pericolosità è oggi assegnata ai versanti montuosi e alle falesie del Garda Trentino riferite al percorso su cui insiste la ciclovía; se i recenti eventi franosi di questi ultimi mesi determinano nuove verifiche e analisi rispetto alla sicurezza dell'opera in oggetto; se non si ritenga opportuno, dopo i recenti eventi franosi, sottoporre a procedura di Via e Vas almeno il tratto di ciclovía che verrà realizzata nel tratto ovest del lago di Garda; se non si ritenga opportuno rivedere il progetto per rendere l'itinerario compatibile e sostenibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico».